BASSANO, CITTÀ FERITA:
La lapide restaurata e la storia di un conflitto

Il «conflitto» in questione non è la Prima Guerra Mondiale, bensì il confronto fra le due «anime» della città: quella laica e quella cattolica

5 Sacello e Madonnina

Rifugio Ristorante del Club Alp. It. sezione di Bassano

BASSANO - Linea ferroviaria della Valsugana

Linea ferroviaria che doveva essere inaugurata nel 1914 e che in effetti vide rapporti più che buoni tra i comuni di confine fino alla primavera del 1915

Ora, come farà il Veterinario che è impiegato bensì comunale, ma anche di più comuni consorziati?

Sappiamo che più di uno non volle firmare, vedremo cosa farà la amministrazione. Certo questi decreti imperialisti, altre volte provati, lasciano il tempo che trovano.

Se questo è un brano del programma amministrativo della nuova amministrazione è un debutto non tanto felice.

BASSANO

Bassano e la fame.

Tolto il pudore delle ultime reticenze, la verità è: Bassano ha fame.

Enunciazione penosa e pericolosa insieme.

Sono disoccupati tutti gli orefici, parte di muratori e manovali, operai del pipificio, operai della tranciatura e poi ci sono le sarte e le lavoratrici in bianco e poi gli emigranti ecc. ecc.

Dopo la guerra di Libia si stentava a sbarcare il lunario, oggi si è alle prese colla fame. E colla fame non si scherza.

Finchè l'uomo ha fame, non c'è arte che lo acquati, sotto il tormento della fame si escogiterà tutt'al più una rapina o una rivolta.

L'unica vera necessità della vita è conservarsi, a conservarsi occorre mangiare; tutto il resto è lusso ed il lusso è solo legittimo quando a nessuno viene a mancare il pane.

La fame odierna è conseguenza della guerra e la guerra l'han voluta i coronati e la borghesia che li sostiene con la forza degli armamenti.

I popoli che non han voluto la guerra nemmen sopportano di morir di fame.

Il lavoro manca ed i viveri aumentano di prezzo.

Ogni sera si mettono in libertà nuovi operai ed ogni mattina si trova aumentato il prezzo della farina, del pane, della carne, dello zucchero, del caffè, del carbone, dei fiammiferi ecc. ecc.; e non rimane neanche più il miraggio del lotto, illusione ultima dei disperati.

Si sperava sul ribasso delle uova e dei polli, ma i contadini han deciso di mangiarseli piuttosto che venderli a buon mercato.

O nobili eroi del prestigio della patria, o devoti cristiani della religione di Cristo, voi che avete i granai ricolmi d'ogni ben di Dio: pensatoci.

Un po' di buona volontà e la presente crisi sarà superata pacificamente.

Non credano i nostri signori d'essersi adoperati col paese per aver regalato una minestra agli emigranti, questi passano; e i nostri disoccupati restano, ed anche a costoro bisogna provvedere.

Fieno o paglia non importa, ma crepar da fame, no.

Seduta Consigliare.

Erasi sparsa la voce, accreditata dalle necessità d'ambiente, che nella seduta di mercoledì il Sindaco avrebbe deliberato dei seri ed urgenti provvedimenti a favore dei disoccupati. La seduta venne ed ogni speranza fu delusa.

Il Sindaco si è limitato a raccomandare a Roberti un appoggio per la concessione di mutui, per dar poi principio ai lavori già approvati. Aspetta cavallo...

Il Sindaco ha inoltre parlato di far scavare della ghiaia, senza dire nè quanta, nè quando, nè da chi.

Brevemente: a tempo indeterminato alcuni manovali e sterratori caveranno un monte di ghiaia e vorrà dire che muratori, falegnami, intagliatori, orefici, incisori la mangeranno.

Le vecchie e le nuove cariatidi consigliari non hanno avuto neanche in questo supremo momento "niente" a dire e meno a ridire. Allegri!

Solo quando l'ineffabile Gustin Zanchetta si provò a caldeggiare la mastelliana proposta d'un ginnasio magistrale, il consigliere Trivellini, l'unico della compagnia che abbia ancora del cervello in testa, protestò energicamente contro simile puerilità, affermando indignato che in così gravi momenti di disoccupazione e di fame si possa neanche concepire simili spese.

Concludendo, pei lavoratori che hanno fame si è solo proposto: ghiaia, ghiaia, ghiaia!!! Ma la ghiaia, o signori, è un elemento pericoloso in mano a chi ha fame.

Il Sindaco ha avuto tante svenevoli parole pel Comitato studentesco pro emigranti e non ha avuto un plauso per Davide Dalla Valle, l'iniziatore primo, il cooperatore massimo, che recatosi espressamente, a sue spese, a Roma, riuscì a strappare al Governo 1000 lire. Per la Dante una parola fuggitiva, pel Segretariato d'Emigrazione tanto come per Dalla Valle.

Della fenomenale disinvoltura di Antonibon ad assumere la carica di Sindaco, mentre aveva sulla sua *parola d'onore* promesso di non accettarla, senza la minoranza popolare; dei ricorsi contro l'incompatibilità di consiglieri ad unanimità respinti, nè parleremo in altra sede più adatta.

Solo ci piace rilevare che Antonibon ha assunto l'aria di Kaiser autentico; un vero Guglielmone assistito dalle prepotenti aquile: Michieli, Compostella e Pavan.

Il consigliere Roberti ha fatto voti che i sette consiglieri dimissionari ritirino le dimissioni: Se hanno patriottismo ritornino ai loro scanni... con Guglielmone e le aquile austriache!!

NB. - Al banco della stampa sedevano: Silvestrini e Chilesotti.

Abbonatevi al "VISENTIN"

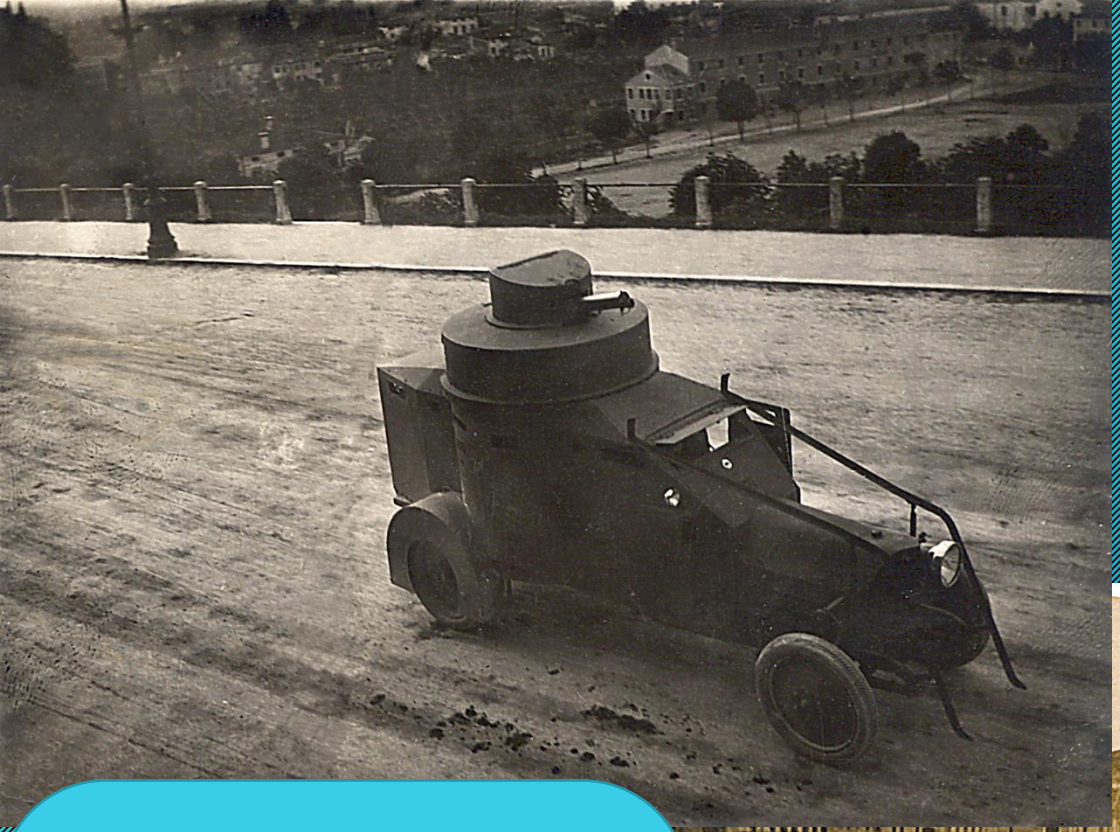
Faccio Luigi, *redattore responsabile*

Tipografia Popolare R. Fincato - Vicenza

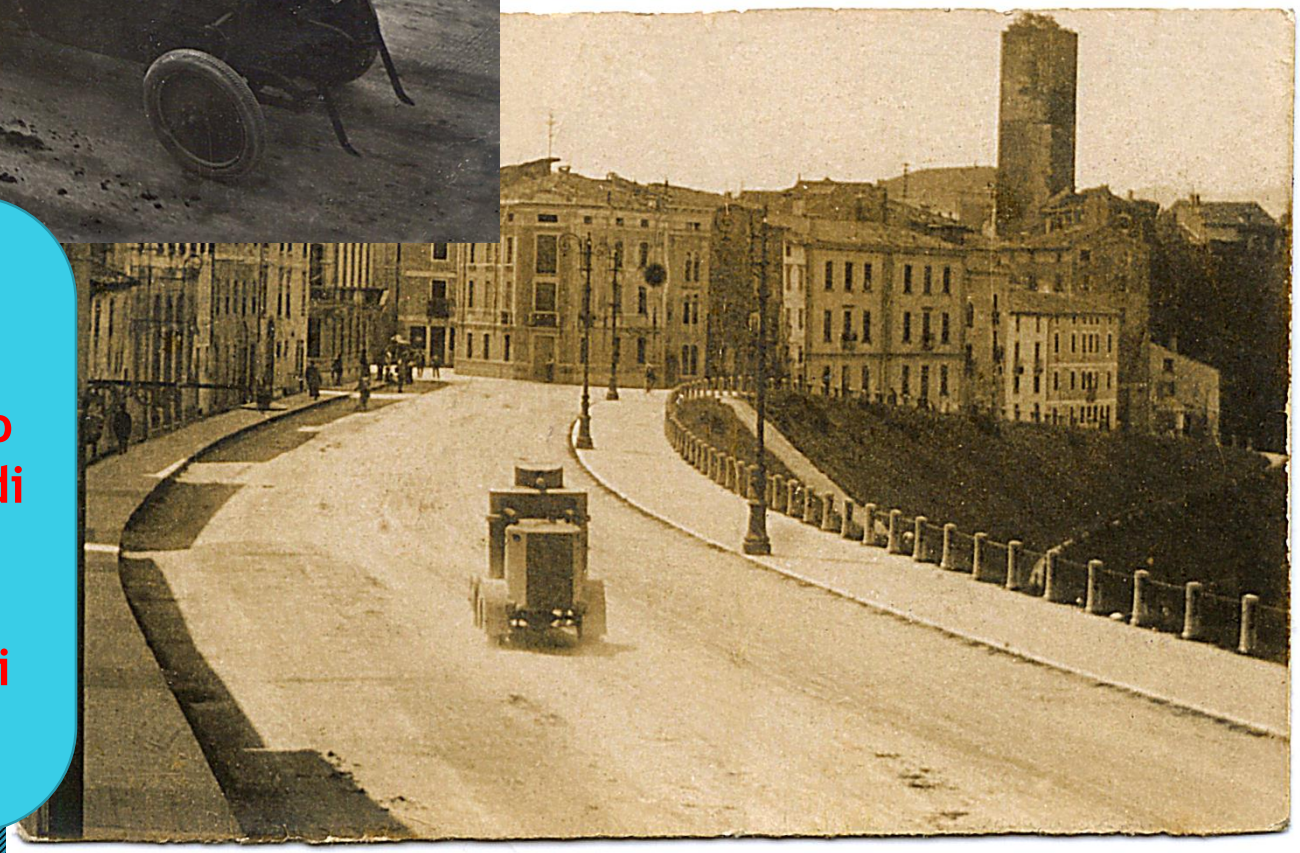
Ponte, nato principalmente per garantire lavoro ad un certo numero dei tantissimi emigrati rimpatriati, venne inaugurato nell'aprile 1917

Prima incursione aerea su Bassano nel settembre 1915. Pone da subito il coinvolgimento dei civili nel conflitto

Bamorello



Con il tempestivo quanto ancora del tutto inadeguato intervento di Cadorna, che manda a Bassano le sue autoblindomitragliatrici



Con qualche successo… e lamentando molti danni…

Alle abitazioni civili
Luigi
Brollo

E agli obiettivi di più spiccato carattere militare come il bombardamento alla stazione ferroviaria del 1916 che avrebbe meritato al Generale Gabriele Basso la cittadinanza onoraria

Tra le contromisure, oltre all'allarme aereo che si valeva
della Torre civica, anche quelle passive con la CROCE ROSSA
sul tetto delle Scuole elementari Principe Umberto
trasformate in ospedale territoriale

DA BASSANO

UNA CLAMOROSA DIMOSTRAZIONE

contro il rincaro del grano fecero stamane parecchie centinaia di donne venute al nostro mercato dai monti e dai paesi della vallata.

Le donne invaso il marcato delle biade, tentarono con dei coltelli di sventrare i pochi sacchi di grano che ivi si trovavano, poscia recatesi negli stalli trascinarono seco i carretti colmi di sacchi di grano allora allora giunti.

Finalmente mercè le buone parole del delegato di P. S., delle Guardie Comunali e dei Carabinieri si potè calmare un po' la baraonda che però continuò trato tratto per tutta la mattina.

Delle colonne di donne dimostranti si recarono a gridare dinanzi i negozi dei maggiori grossisti in granaglie.

Il grano, che appena aperto il mercato costava 35-40 il chilo, venne in parte venduto a 25-30.

Speriamo che i membri locali del Consorzio Granario Provinciale sappiano accaparrare per Bassano una buona partita di grano in modo che al prossimo mercato essa abbia a servir da calmiere.

La Guerra metterà a dura prova la coesione sociale del Paese e saranno le donne le protagoniste della rivolta quanto meno contro ciò che il conflitto comportava

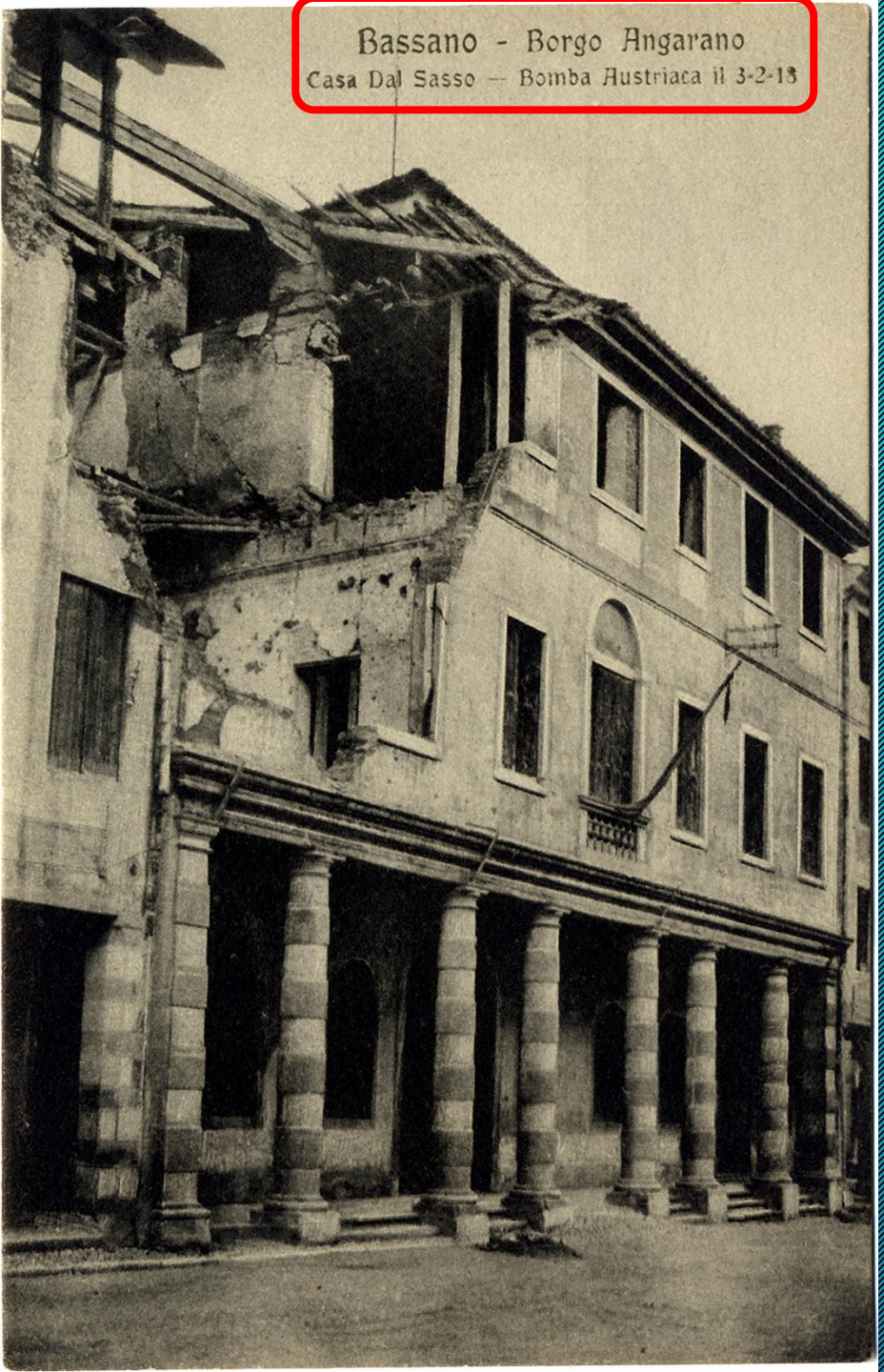
I preti si, potrebbero
sedare le rivolte
ma le aizzano
maledetamente.
"Brave dicono, alle
donne fame la
pe' gavi reson!"
Le canaglie di
preti! Mentre
a tutto è pensato
e tutti vivono
benissimo.
Ma il Clero vuole
l'Austria e il
Poter Temporale!
Solo il Clero
e gli imboscati
sono le causa delle
stupide rivolte!
Via il Papa, via
i Preti, l'Italia

Anche se qualcuno in Veneto era convinto di conoscere i veri responsabili

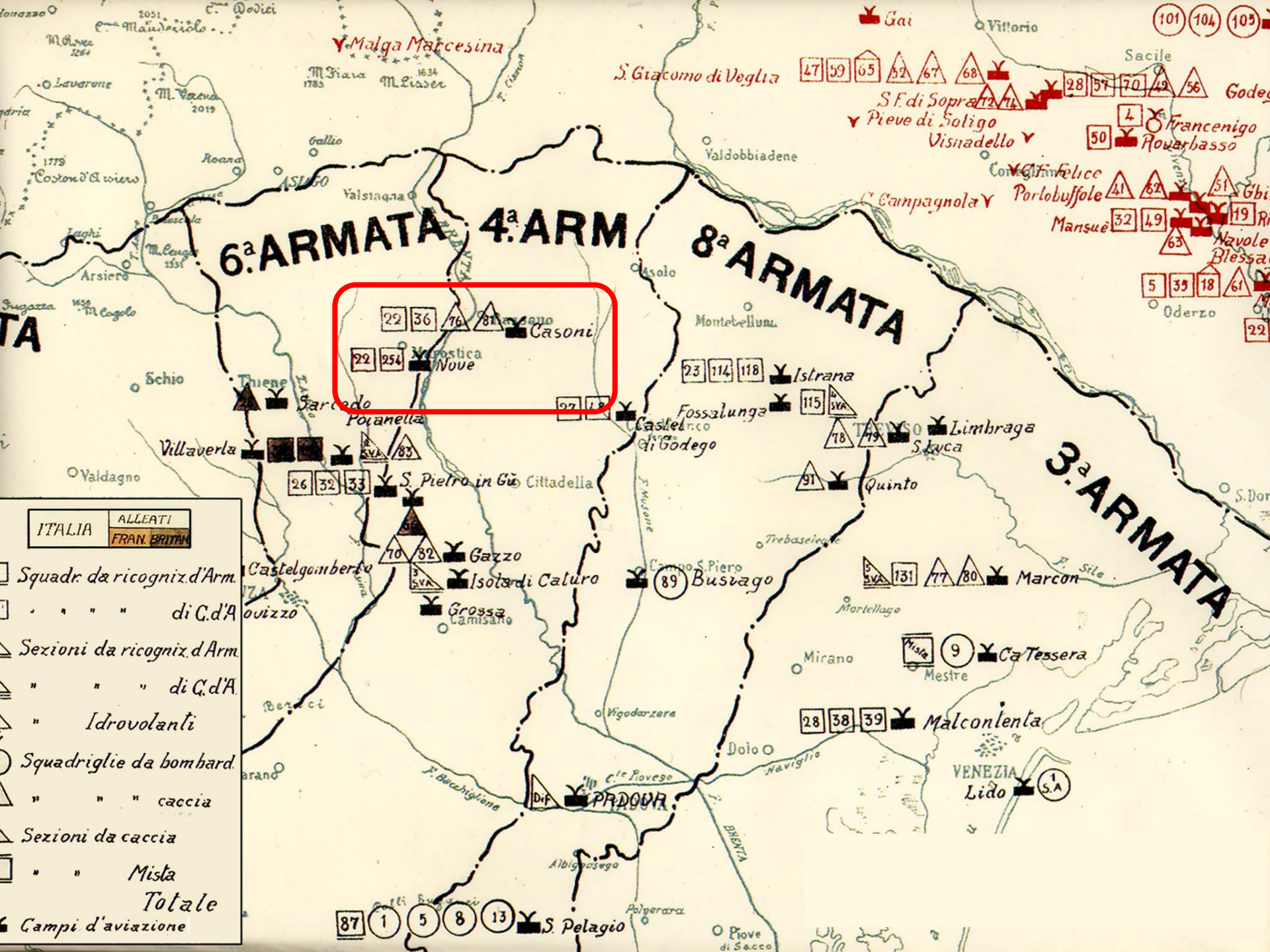
Nordest Italia, 1917
Battaglia di Caporetto
(12ª battaglia dell'Isonzo)
Situazione dal 24 ottobre
al 12 novembre
Sei divisioni inglesi e francesi arrivarono ai primi di novembre. Giocarono un ruolo minore nella difesa del Piave
SVIZZERA
CARINZIA
TRENTINO
ALPI CARNICHE
MARE ADRIATICO
XXXX
10ª armata
KROBATIN
XXXX
14ª armata
O. von BELOW
XXXX
11ª armata
CONRAD
XXXX
4ª armata
XXXX
2ª armata
BOROEVICH
XXXX
2ª armata
XXXX
3ª armata
XXXX
1ª armata
GIRALDI
XXXX
4ª armata
GIARDINO
XXXX
3ª armata
DUCA D'AOSTA
XXXX
2ª armata
CAPELLO
XXXXX
ITALIA
DIAZ
XXXX
ALLEATI
FOCH
Linea del fronte al 24 ottobre
Linea del fronte al 12 novembre
28 ottobre
1°novembre
6 novembre
PASSO DEL TONALE
MONTE GRAPPA
MONTE BALDO
LAGO DI GARDA
Glums
Merano
Brunico
Brixen
Klausen
Bormio
Bolzano
Malè
Egna
Cavalese
Lavis
Cembra
Trento
Riva
Arco
Asiago
Arsiero
Schio
Thiene
Marostica
Bassano
Asolo
Montebelluno
Valdagno
Cittadella
Castelfranco
Treviso
Vicenza
Tregnago
Verona
Soave
Padova
Mestre
Venezia
Chioggia
Brescia
Mantova
Lienz
Sachsenburg
Spittal
Millstadt
Villach
Radsmanndorf
Pieve
Agordo
Longarone
Belluno
Feltre
Vittorio Veneto
Valdobbiadene
Conegliano
Tolmezzo
Moggio
Plezzo
Caporetto
Tolmino
Cividale
Udine
Gorizia
Idria
Cormons
Gemona
Maniago
Spilimbergo
S.Daniele
Aviano
Pordenone
Francinego
San Vito
Codroipo
Palmanova
Portogruaro
Latisana
Montefalcone
Trieste
Adelsberg
Circhina
Piave
Livenza
Isonzo
Adige
Po
Mincio
Adda
Oglio

Cannoni austro-ungarici da 152 mm prolungati, responsabili dei tiri su Bassano e qui collocati davanti al Municipio come preda bellica

Se le incursioni aeree potevano essere annunciate e in qualche misura contrastate, nulla si poteva fare contro i tiri dell'artiglieria



Non restava che allontanare la popolazione e le autorità civili, infliggendo così a Bassano il più triste capodanno della sua storia. In città e nel comprensorio degli oltre 15.000 abitanti non rimasero che poche centinaia di persone


6ª ARMATA
4ª ARM
8ª ARMATA
3ª ARMATA
Malga Marcesina
S. Giacomo di Veglia
Pieve di Soligo
Visnadello
Francenigo
Rovarbasso
Portobuffole
Mansuè
Navole
Blessa
Oderzo
Valdobbiadene
Sacile
Vittorio
Gai
Asolo
Montebelluna
Casoni
Nove
Istrana
Fossalunga
Castelfranco di Godego
Limbraga
S. Luca
Quinto
Marcon
Ca Tessera
Mestre
Mirano
Malcontenta
VENEZIA
Lido
Busiago
Campo S. Piero
Gazzo
Isola di Caluro
Grossa
Camisano
S. Pietro in Gù
Cittadella
Villaverla
Thiene
Schio
Arsiero
Valdagno
Lavarone
Asiago
Gallio
Roana
Valstagna
Bassano
Carmignano
Fontanelle
Castelgomberto
Malo
Vicenza
Vigodarzere
Dolo
Mira
Padova
PADOVA
Albignasego
Polverara
Piove di Sacco
S. Pelagio
Brenta
Naviglio
Bacchiglione
Sile
Trebaseleghe
Mortellago
Mistre
ITALIA
ALLEATI
FRAN.
BRITAN.
Squadr. da ricogniz. d'Arm.
" " " " di C.d'A.
Sezioni da ricogniz. d'Arm.
" " " di C.d'A.
" Idrovolanti
Squadriglie da bombard.
" " " caccia
Sezioni da caccia
" " Mista
Totale
Campi d'aviazione

Fotografia del tiro bombardamento
aereo nemico nella notte
1 Gennaio 918 a Barletta
dove si trovava il povero P.lo

Bassano - Ospedale Civile

Bombe Austriache il 18 e 25-2-18

E a Bassano, non diversamente che in tanti paesi del Veneto occupato a «rimanere» furono i preti secolari. Qui Don Silvio Dal Prà, che di quelle giornate lascerà un breve ma intenso scritto.

La targa bronzea dedicata dalla città al suo battaglione non riporta come simbolo il ponte ma la torre, ricavata bensì dallo stemma, ma protagonista della difesa antiaerea

Bassano - Clero, Associazioni, autorità
seguono le Salme

E in un clima tutt'altro che sereno, la partenza delle 4 salme degli ignoti per Aquileia fugò ogni timore da parte del nuovo sindaco Gasparotto: la partecipazione fu unanime e sentitissima

Bassano aveva scelto alla fine di un lungo dibattere la costruzione dell'asilo MONUMENTO AI CADUTI come proprio ricordo dei morti in guerra, ma la protesta dell'Associazione Mutilati e di quella delle Vedove di guerra portò alla fine alla collocazione della pietà nell'ara votiva. Si noti che a destra la lapide mancava ancora

A metà degli anni ‘30 cambia anche la fisionomia dell’Ossario tenacemente voluto dai bassanesi sul Grappa, anche qui con una sofisticata e cangiante dialettica tra anima laica e anima religiosa

Occorre arrivare alla primavera del 1940, in prossimità dello scoppio di una nuova guerra perché grazie alla generosità di due fratelli consenta di completare il rinnovo del Museo Civico con la lapide oggi restaurata

E in una vicenda di contrasti non poteva mancare quello finale: all'ultimo momento le autorità fasciste imposero il rinvio dell'inaugurazione: con un nuovo conflitto in arrivo non era il caso di ricordare cosa era costato il precedente